



BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0543

Giovedì 22.09.2011

VIAGGIO APOSTOLICO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI IN GERMANIA (22-25 SETTEMBRE 2011) (II)

• ACCOGLIENZA UFFICIALE ALL'AEROPORTO INTERNAZIONALE DI BERLIN-TEGEL

All'arrivo all'aeroporto internazionale di Berlin-Tagel, previsto per le ore 10.30, il Santo Padre Benedetto XVI è accolto dal Presidente Federale della Germania, S.E. il Sig. Christian Wulff e dalla Cancelliera Federale, S.E. la Sig.ra Angela Merkel, con i rispettivi Consorti. Sono presenti inoltre alcune Autorità istituzionali, il Nunzio Apostolico in Germania S.E. Mons. Jean-Claude Périsset, l'Arcivescovo di Berlino, S.E. Mons. Rainer Maria Woelki, con il Vescovo Ausiliare ed il Vicario Generale, l'Arcivescovo di Freiburg im Breisgau e Presidente della Conferenza Episcopale Tedesca, S.E. Mons. Robert Zollitsch, e una rappresentanza di fedeli. Il Presidente Federale e la Cancelliera Federale accompagnano il Papa alla Sala d'Onore. Quindi il Santo Padre si trasferisce in auto al Castello di Bellevue per la Cerimonia di Benvenuto.

[01322-01.01]

• CERIMONIA DI BENVENUTO, AL CASTELLO DI BELLEVUE DI BERLIN DISCORSO DEL SANTO PADRE TRADUZIONE IN LINGUA ITALIANA TRADUZIONE IN LINGUA INGLESE

Alle ore 11.15, nei giardini del Castello di Bellevue di Berlin, Residenza ufficiale del Presidente Federale, ha luogo la Cerimonia di Benvenuto.

Al Suo arrivo il Santo Padre Benedetto XVI è accolto dal Presidente Federale Christian Wulff e dalla Consorte. Dopo la Firma del Libro d'Oro, la presentazione delle rispettive delegazioni, gli onori militari e l'esecuzione degli Inni, in risposta al saluto del Presidente Federale, il Papa pronuncia il discorso che riportiamo di seguito:

DISCORSO DEL SANTO PADRE

Sehr geehrter Herr Bundespräsident!

Meine Damen und Herren!

Liebe Freunde!

Durch den liebenswürdigen Empfang, den Sie mir hier in Schloß Bellevue bereiten, fühle ich mich sehr geehrt. Ihnen, Herr Bundespräsident Wulff, bin ich besonders dankbar für die Einladung zu diesem offiziellen Besuch, der mein dritter Aufenthalt als Papst in der Bundesrepublik Deutschland ist. Von Herzen danke ich Ihnen für die freundlichen und auch in die Tiefe gehenden Begrüßungsworte, die Sie an mich gerichtet haben. Ebenso gilt mein Dank den Vertretern der Bundesregierung, des Bundestages und des Bundesrates sowie der Stadt Berlin für ihre Anwesenheit, mit der sie ihren Respekt gegenüber dem Papst, dem Nachfolger des Apostels Petrus, zum Ausdruck bringen. Und nicht zuletzt danke ich den drei gastgebenden Bischöfen – Erzbischof Woelki von Berlin, Bischof Wanke von Erfurt und Erzbischof Zollitsch von Freiburg – sowie allen, die auf verschiedenen kirchlichen und öffentlichen Ebenen an der Vorbereitung dieser Reise in mein Heimatland mitgewirkt haben und so zu ihrem Gelingen beitragen.

Auch wenn diese Reise ein offizieller Besuch ist, der die guten Beziehungen zwischen der Bundesrepublik Deutschland und dem Heiligen Stuhl festigen wird, bin ich nicht in erster Linie hierher gekommen, wie es andere Staatsmänner tun, um bestimmte politische oder wirtschaftliche Ziele zu verfolgen, sondern um den Menschen zu begegnen und mit ihnen über Gott zu sprechen. Deswegen freue ich mich, daß eine große Vertretung der Bürger der Bundesrepublik da ist. Herzlichen Dank!

Der Religion gegenüber erleben wir – Sie haben darauf hingedeutet, Herr Bundespräsident – eine zunehmende Gleichgültigkeit in der Gesellschaft, die bei ihren Entscheidungen die Wahrheitsfrage eher als ein Hindernis ansieht und statt dessen Nützlichkeitsabwägungen den Vorrang gibt.

Es bedarf aber für unser Zusammenleben einer verbindlichen Basis, sonst lebt jeder nur noch seinen Individualismus. Die Religion ist eine dieser Grundlagen für ein gelingendes Miteinander. „Wie die Religion der Freiheit bedarf, so bedarf auch die Freiheit der Religion“. Dieses Wort des großen Bischofs und Sozialreformers Wilhelm von Ketteler, dessen zweihundertsten Geburtstag wir in diesem Jahr feiern, ist heute nach wie vor aktuell¹.

Freiheit braucht die Rückbindung an eine höhere Instanz. Daß es Werte gibt, die durch nichts und niemand manipulierbar sind, ist die eigentliche Gewähr unserer Freiheit. Der Mensch, der sich dem Wahren und dem Guten verpflichtet weiß, wird dem sofort beipflichten: Freiheit entfaltet sich nur in der Verantwortung vor einem höheren Gut. Dieses Gut gibt es nur für alle gemeinsam; deshalb muß ich immer auch meine Mitmenschen im Blick haben. Freiheit kann nicht in Beziehungslosigkeit gelebt werden.

Im menschlichen Miteinander geht Freiheit nicht ohne Solidarität. Was ich auf Kosten des anderen tue, ist keine Freiheit, sondern schuldhaftes Handeln, das den anderen und damit letztlich auch mich selbst beeinträchtigt. Wirklich frei entfalten kann ich mich nur, wenn ich meine Kräfte auch zum Wohl der Mitmenschen einsetze. Und dies gilt nicht nur für den Privatbereich, sondern auch für die Gesellschaft. Sie hat gemäß dem Subsidiaritätsprinzip den kleineren Strukturen ausreichend Raum zur Entfaltung zu geben und zugleich eine Stütze zu sein, damit sie einmal auf eigenen Beinen stehen können.

Hier am Schloß Bellevue, das seinen Namen dem schönen Blick auf das Spreeufer verdankt, unweit der Siegestsäule, des Bundestags und des Brandenburger Tors gelegen, stehen wir mitten im Zentrum Berlins, der Hauptstadt der Bundesrepublik Deutschland. Das Schloß ist - wie viele Gebäude der Stadt - mit seiner bewegten Vergangenheit ein Zeugnis deutscher Geschichte. Wir kennen ihre großen und noblen Seiten, und sind dankbar dafür. Aber auch der klare Blick auf ihre dunklen Seiten ist möglich, und er erst ermöglicht uns, aus der Vergangenheit zu lernen und Anstöße für die Gegenwart zu erhalten. Die Bundesrepublik Deutschland ist durch die von der Verantwortung vor Gott und voreinander gestaltete Kraft der Freiheit zu dem geworden, was sie heute ist. Sie braucht diese Dynamik, die alle Bereiche des Humanen einbezieht, um unter den aktuellen Bedingungen sich weiter entfalten zu können. Sie braucht dies in einer Welt, die einer tiefgreifenden kulturellen Erneuerung und der Wiederentdeckung von Grundwerten bedarf, auf denen eine bessere Zukunft aufzubauen ist (Enzyklika *Caritas in veritate*, 21).

Ich wünsche mir, daß die Begegnungen an den verschiedenen Stationen meiner Reise hier in Berlin, in Erfurt, im Eichsfeld und in Freiburg dazu einen kleinen Beitrag leisten können. In diesen Tagen schenke Gott uns allen

seinen Segen. Danke.

1 *Rede vor der ersten Versammlung der Katholiken Deutschlands, 1848*. In: Erwin Iserloh (Hg.): Wilhelm Emmanuel von Ketteler: Sämtliche Werke und Briefe, Mainz 1977, I, 1, S.18.

[01300-05.02] [Originalsprache: Deutsch]

TRADUZIONE IN LINGUA ITALIANA

Signor Presidente Federale,
Signore e Signori,
Cari amici,

mi sento molto onorato per l'amabile accoglienza che mi riservate qui al Castello Bellevue. Sono particolarmente grato a Lei, Signor Presidente Wulff, per l'invito a questa Visita ufficiale, che è il mio terzo soggiorno come Papa nella Repubblica Federale di Germania. La ringrazio di cuore per le parole gentili e profonde di benvenuto che mi ha rivolto. La mia gratitudine va ugualmente ai rappresentanti del Governo Federale, del *Bundestag* e del *Bundesrat* nonché della Città di Berlino per la loro presenza con cui esprimono il loro rispetto per il Papa come Successore dell'Apostolo Pietro. E non da ultimo ringrazio i tre Vescovi ospitanti, l'Arcivescovo Woelki di Berlino, il Vescovo Wanke di Erfurt e l'Arcivescovo Zollitsch di Friburgo, nonché tutti coloro che, a vari livelli ecclesiali e pubblici, hanno collaborato nei preparativi di questo Viaggio nella mia patria, contribuendo in tal modo alla sua buona riuscita.

Pur essendo questo Viaggio una Visita ufficiale che rafforzerà le buone relazioni tra la Repubblica Federale di Germania e la Santa Sede, in primo luogo non sono venuto qui per perseguire determinati obiettivi politici o economici, come fanno altri uomini di stato, ma per incontrare la gente e parlare con lei di Dio. Perciò sono lieto che vi sia una grande rappresentanza dei cittadini della Repubblica Federale. Grazie!

Nei confronti della religione – Lei, Signor Presidente Federale, l'ha menzionato - vediamo una crescente indifferenza nella società che, nelle sue decisioni, ritiene la questione della verità piuttosto come un ostacolo, e dà invece la priorità alle considerazioni utilitaristiche.

D'altra parte c'è bisogno di una base vincolante per la nostra convivenza, altrimenti ognuno vive solo seguendo il proprio individualismo. La religione è uno di questi fondamenti per una convivenza riuscita. "Come la religione ha bisogno della libertà, così anche la libertà ha bisogno della religione." Queste parole del grande vescovo e riformatore sociale Wilhelm von Ketteler, di cui si celebra quest'anno il secondo centenario della nascita, sono ancora attuali¹.

La libertà ha bisogno di un legame originario ad un'istanza superiore. Il fatto che ci sono valori che non sono assolutamente manipolabili, è la vera garanzia della nostra libertà. Chi si sente obbligato al vero e al bene, subito sarà d'accordo con questo: la libertà si sviluppa solo nella responsabilità di fronte a un bene maggiore. Tale bene esiste solamente per tutti insieme; quindi devo interessarmi sempre anche dei miei prossimi. La libertà non può essere vissuta in assenza di relazioni.

Nella convivenza umana non si dà libertà senza solidarietà. Ciò che sto facendo a scapito degli altri, non è libertà, ma azione colpevole che nuoce agli altri e con questo, alla fine, anche a me stesso. Posso realizzarmi veramente quale persona libera solo usando le mie forze anche per il bene degli altri. E questo vale non soltanto per l'ambito privato ma anche per la società. Secondo il principio di sussidiarietà, la società deve dare spazio sufficiente alle strutture più piccole per il loro sviluppo e, allo stesso tempo, deve essere di supporto, in modo che esse, un giorno, possano reggersi anche da sole.

Qui, al Castello Bellevue, che deve il suo nome alla splendida vista sulla riva della Spree e che è situato non lontano dalla Colonna della Vittoria, dal *Bundestag* e dalla Porta di Brandeburgo, siamo proprio nel centro di Berlino, la capitale della Repubblica Federale di Germania. Il castello con il suo passato movimentato è – come

tanti edifici della città – una testimonianza della storia tedesca. Noi ne conosciamo le pagine grandi e nobili e siamo grati per questo. Ma anche lo sguardo chiaro sulle pagine oscure della storia è possibile, e solo esso ci permette di imparare dal passato e di ricevere impulsi per il presente. La Repubblica Federale di Germania è diventata ciò che è oggi attraverso la forza della libertà plasmata dalla responsabilità davanti a Dio e dell'uno davanti all'altro. Essa ha bisogno di questa dinamica che coinvolge tutti gli ambiti dell'umano per poter continuare a svilupparsi nelle condizioni attuali. Ne ha bisogno in un mondo che necessita di un profondo rinnovamento culturale e della riscoperta di valori fondamentali su cui costruire un futuro migliore (Enciclica *Caritas in veritate*, 21).

Auspico che gli incontri durante le varie tappe del mio Viaggio – qui a Berlino, a Erfurt, nell'Eichsfeld e a Friburgo – possano dare un piccolo contributo in merito. Che in questi giorni Dio conceda la sua benedizione a noi tutti. Grazie.

1 *Discorso alla prima assemblea dei cattolici in Germania, 1848*. In: Erwin Iserloh (ed.): Wilhelm Emmanuel von Ketteler: Sämtliche Werke und Briefe, Mainz, 1977, vol. I, 1, p. 18.

[01300-01.02] [Testo originale: Tedesco]

TRADUZIONE IN LINGUA INGLESE

Mr President of the Federal Republic,
Ladies and Gentlemen,
Dear Friends,

I am honoured by the kind welcome which you have given to me here in Bellevue Castle. I am particularly grateful to you, President Wulff, for inviting me to make this official visit, which marks the third time I have come as Pope to the Federal Republic of Germany. I thank you most heartily for your cordial and profound words of welcome. I am likewise grateful to the representatives of the Federal Government, the *Bundestag*, the *Bundesrat*, and the City of Berlin for their presence, which signifies their respect for the Pope as the Successor of the Apostle Peter. Last but not not least, I thank the three Bishops who are my hosts, Archbishop Woelki of Berlin, Bishop Wanke of Erfurt and Archbishop Zollitsch of Freiburg, and all those at the various ecclesial and civil levels who helped in preparing this visit to my native land and contributed to its happy outcome.

Even though this journey is an official visit which will consolidate the good relations existing between the Federal Republic of Germany and the Holy See, I have not come here primarily to pursue particular political or economic goals, as other statesmen do, but rather to meet people and to speak to them about God. I am pleased, therefore, to see such a large turnout of German citizens here. Many thanks!

As you mentioned, Mr President, we are witnessing a growing indifference to religion in society, which considers the issue of truth as something of an obstacle in its decision-making, and instead gives priority to utilitarian considerations.

All the same, a binding basis for our coexistence is needed; otherwise people live in a purely individualistic way. Religion is one of these foundations for a successful social life. "Just as religion has need of freedom, so also freedom has need of religion." These words of the great bishop and social reformer Wilhelm von Ketteler, the second centenary of whose birth is being celebrated this year, remain timely¹.

Freedom requires a primordial link to a higher instance. The fact that there are values which are not absolutely open to manipulation is the true guarantee of our freedom. The man who feels a duty to truth and goodness will immediately agree with this: freedom develops only in responsibility to a greater good. Such a good exists only for all of us together; therefore I must always be concerned for my neighbours. Freedom cannot be lived in the absence of relationships

In human coexistence, freedom is impossible without solidarity. What I do at the expense of others is not freedom but a culpable way of acting which is harmful to others and hence ultimately also to myself. I can truly develop as a free person only by using my powers also for the welfare of others. And this holds true not only in private matters but also for society as a whole. In accordance with the principle of subsidiarity, society must give sufficient space for smaller structures to develop and, at the same time, must support them so that one day they will stand on their own.

Here in Bellevue Castle, named for its splendid view of the banks of the Spree and situated close to the Victory Column, the *Bundestag* and the Brandenburg Gate, we are in the very heart of Berlin, the capital of the Federal Republic of Germany. This castle, with its dramatic history – like many buildings of this city – is a testimony to the history of Germany. We are familiar with its great and noble pages, and we are grateful for them. But a clear look at its dark pages is also possible, and this is what enables us to learn from the past and to receive an impetus for the present. The Federal Republic of Germany has become what it is today thanks to the power of freedom shaped by responsibility before God and before one another. It needs this dynamism, which engages every human sector in order to continue developing now. It needs this in a world which requires a profound cultural renewal and the rediscovery of fundamental values upon which to build a better future (*Caritas in Veritate*, 21).

I trust that my meetings throughout this visit – here in Berlin, in Erfurt, in Eichsfeld and in Freiburg – can make a small contribution in this regard. In these days may God grant all of us his blessing. Thank you.

1 *Rede vor der ersten Versammlung der Katholiken Deutschlands, 1848*. In: Erwin Iserloh (ed.): Wilhelm Emmanuel von Ketteler: Sämtliche Werke und Briefe (Mainz, 1977), I, 1, p. 18.

[01300-02.01] [Original text: German]

TRADUZIONE IN LINGUA FRANCESE

Monsieur le Président Fédéral,
Mesdames et messieurs,
Chers amis,

Je me sens très honoré par l'accueil chaleureux que vous me réservez ici au Château Bellevue. Monsieur le Président Wulff, je vous suis particulièrement reconnaissant pour l'invitation à cette Visite officielle. Elle est mon troisième séjour comme Pape dans la République Fédérale d'Allemagne. Je vous remercie de grand cœur pour les paroles amicales de bienvenue qui vous m'avez adressées. Ma gratitude va aussi aux représentants du Gouvernement Fédéral, du *Bundestag* et du *Bundesrat*, ainsi qu'à la ville de Berlin, pour leur présence par laquelle ils manifestent leur respect pour le Pape comme Successeur de l'Apôtre Pierre. Et finalement, je remercie les trois évêques hôtes : l'Archevêque Woelki, de Berlin, l'Évêque Wanke, d'Erfurt et l'Archevêque Zollitsch, de Fribourg, ainsi que tous ceux qui, aux divers niveaux ecclésiastiques et publics, ont collaboré dans les préparatifs de ce voyage dans mon pays natal, contribuant ainsi à sa bonne réussite.

Même si ce voyage est une Visite officielle qui renforcera les bonnes relations entre la République Fédérale d'Allemagne et le Saint-Siège, je ne suis venu pas ici avant tout pour poursuivre des intérêts politiques ou économiques déterminés, comme le font justement d'autres hommes d'État, mais pour rencontrer les personnes et parler de Dieu.

Envers la religion, nous assistons à une indifférence croissante dans la société qui, dans ses décisions, considère la question de la vérité plutôt comme un obstacle, et donne au contraire la priorité aux considérations utilitaristes.

Il est pourtant nécessaire d'avoir une base contraignante pour notre cohabitation, autrement chacun ne vit plus que pour son individualisme. La religion est un de ces fondements pour un être ensemble réussi. « De même que la religion a besoin de la liberté, de même la liberté a besoin de la religion ». Ces paroles du grand évêque

et réformateur social Wilhelm von Ketteler, dont le deuxième centenaire de la naissance est célébré cette année, sont encore actuelles¹.

La liberté a besoin d'un lien qui s'origine dans une instance supérieure. Le fait qu'il existe des valeurs qui ne sont pas manipulables par rien ni par personne, est la vraie garantie de notre liberté. L'homme qui se sent obligé au vrai et au bien, sera aussitôt d'accord avec ceci : la liberté se développe seulement dans la responsabilité pour un bien supérieur. Un tel bien existe seulement pour tous ensemble ; je dois donc m'intéresser aussi à mes proches. La liberté ne peut être vécue en l'absence de relation.

Dans le vivre ensemble humain la liberté n'est pas possible sans la solidarité. Ce que je fais au détriment des autres n'est pas liberté mais une action répréhensible qui nuit aux autres et aussi à moi-même. Je peux me réaliser vraiment comme personne libre, seulement si j'utilise mes forces aussi pour le bien des autres. Cela vaut non seulement pour le domaine privé mais aussi pour la société. Selon le principe de subsidiarité, la société doit donner un espace suffisant aux plus petites structures pour leur développement et doit en même temps les soutenir de telle sorte qu'un jour elles puissent aussi être autonomes.

Ici, au Château Bellevue, qui doit son nom à la vue splendide sur la rive de la Sprée et qui est situé non loin de la *Siegestaule*, du *Bundestag* et de la Porte du Brandebourg, nous sommes vraiment au cœur de Berlin, la capitale de la République Fédérale d'Allemagne. Avec son passé mouvementé, le château est –comme de nombreux édifices de la ville- un témoignage de l'histoire allemande. Le regard clair, aussi sur les pages obscures du passé, nous permet d'apprendre de lui et de recevoir des impulsions pour le présent. La République Fédérale d'Allemagne est devenue ce qu'elle est aujourd'hui grâce à la force de la liberté façonnée par la responsabilité devant Dieu et de l'un devant l'autre. Elle a besoin de cette dynamique qui implique tous les domaines de l'humain pour pouvoir continuer à se développer dans les conditions actuelles. Elle en a la nécessité dans « un monde qui a besoin de se renouveler en profondeur au niveau culturel et de redécouvrir les valeurs de fond sur lesquelles construire un avenir meilleur » (*Caritas in veritate*, 21).

Je souhaite que les rencontres durant les différentes étapes de mon voyage -ici à Berlin, à Erfurt, dans l'Eichsfeld et à Fribourg- puissent y donner une petite contribution. Puisse Dieu, en ces jours, donner à nous tous sa bénédiction.

¹ *Discours à la première assemblée des catholiques en Allemagne, 1848*. In Erwin Iserloh (éd.) : Wilhelm Emmanuel von Ketteler : *Sämtliche Werke und Briefe*, Mainz, vol. I, 1, p. 18.

[01300-03.01] [Texte original: Allemand]

• VISITA DI CORTESIA AL PRESIDENTE FEDERALE DELLA GERMANIA, AL CASTELLO DI BELLEVUE DI BERLIN

Conclusa la Cerimonia di Benvenuto, nel Castello di Bellevue di Berlin, ha luogo la visita di cortesia al Presidente Federale della Germania S.E. il Signor Christian Wulff. Dopo l'incontro privato, vengono presentati al Santo Padre i familiari del Presidente. Quindi ha luogo lo scambio di doni e le foto ufficiali. Al termine della visita di cortesia, il Papa si reca in auto alla Sede della Conferenza Episcopale Tedesca a Berlin, presso l'Accademia Cattolica, dove è accolto dal Presidente e dal Segretario Generale della Conferenza Episcopale.

[01323-01.01]

• INCONTRO CON LA CANCELLIERA FEDERALE DELLA GERMANIA PRESSO LA SEDE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE TEDESCA A BERLIN

Alle ore 12.50, presso la Sede della Conferenza Episcopale Tedesca a Berlin, il Santo Padre Benedetto XVI incontra la Cancelliera Federale della Germania, S.E. la Sig.ra Angela Dorothea Merkel.

Al Suo arrivo, la Cancelliera Federale, accompagnata dal Consorte e da alcuni collaboratori, viene accolta dal Cardinale Segretario di Stato Tarcisio Bertone, dal Presidente della Conferenza Episcopale Tedesca, S.E.

Mons. Robert Zollitsch, e dal Nunzio Apostolico, S.E. Mons. Jean-Claude Périsset, che li conducono nella Biblioteca dove ha luogo l'incontro con il Santo Padre.

Dopo il colloquio privato, ha luogo lo scambio dei doni e la presentazione dei collaboratori.

A conclusione dell'incontro il Papa si reca nel refettorio dell'Accademia Cattolica ove, alle ore 13.30, pranza con i membri del seguito papale. Al termine del pranzo, il Santo Padre si trasferisce in auto alla Nunziatura Apostolica di Berlin.

[01324-01.01]

[B0543-XX.02]
